

venivano dalla sua incapacità o dalle sue simpatie per Sua Maestà l'imperatore delle Russie. Per l'avvenire, se al *Costitutionnel* viene il prurito di raccomandare gli ufficiali polacchi all'ammirazione della Francia, noi lo invitiamo a consultare le opere pubblicate dal general Willisen, dal colonnello Schmitt, e dal sig. Bzrozowski sulle guerre della Polonia.

Il sapere che il *Costitutionnel* riconosce nel sig. Chrzanowski è un mito per tutto il mondo. Questo ufficiale non dovette il suo avanzamento che ai favori moscoviti.

Ammettendo anche che il sig. Chrzanowski possenga oggi, per un mistero inesplicabile, delle cognizioni e delle inaspettate ispirazioni strategiche, resterebbe a sapere quale sia il carattere nazionale e politico del sig. Chrzanowski. Quello che si esige da un ufficiale, e specialmente da un general in capo è l'onore, è la lealtà, è una coscienza senza macchia. Ora i fatti che seguono diranno abbastanza quello che abbia fatto il sig. Chrzanowski di questi nobili sentimenti.

Il sig. Chrzanowski ha servito la rivoluzione polacca senza attaccamento, senza devozione, senza sincerità, non prevedendo che una catastrofe. Egli non si prese nemmeno la cura di dissimulare le sue simpatie per la Russia. « Quando finirà questa farsa? » Tale era la sua abituale esclamazione. Esso raccomandava la riconciliazione, il che vuol dire la sommissione alla Russia. Così pure l'opinione pubblica si commosse vivamente dalle sue relazioni misteriose col generale russo Timan.

Nominato governatore di Varsavia il signor Chrzanowski, co' suoi proclami ufficiali minacciò di far fucilare tutti coloro, che prenderebbero le armi per combattere i Russi. All'attacco di Varsavia, egli fece rientrare in città due reggimenti, per contenere il popolo, e fece interdire il passaggio sul ponte di Praga. La sua intenzione di abbandonare i Polacchi ai Russi era palese: « Ch'essi tranguggino, diceva egli, quello che si hanno preparato »; e allorché l'armata polacca fu costretta d'evacuare Varsavia, il sig. Chrzanowski la lasciò partire e fece gli onori della città a' suoi amici vincitori; strappò egli stesso i propri spallini di generale polacco e si presentò innanzi al granduca Michele in uniforme di tenente-colonnello, grado ch'egli aveva prima della rivoluzione. Infine mise il colmo alla sua infamia col prestare il giuramento di fedeltà all'imperatore Nicolò. Nondimeno il sig. Chrzanowski non potè troppo felicitarsi del suo tradimento.

I Russi hanno l'abitudine, dopo di aver sollecitato ed accettato alcuni servigi, di stimare pochissimo e ricompensare ancor meno quelli che loro gli prestano. Il sig. Chrzanowski non fu contento dei vincitori di Varsavia. Egli abbandonò dunque questa infelice città munito di un passaporto russo; e d'allora in poi egli conservò l'onorevole qualità di emigrato polacco. Ma bisogna rendergli questa giustizia, ch'egli non fece nè disse nulla che potesse farlo incorrere nella collera del suo legittimo sovrano.

I giornali italiani ebbero la bonomia di rilevare un fatto importantissimo senza dubbio, ma che nell'interesse del sig. Chrzanowski avrebbero dovuto tacere. Quando l'armata russa venne in Asia per proteggere Costantinopoli, Nicolò ne offrì il comando al sig. Chrzanowski, che si